Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918	Roma — Martedì, 31 dicembre	Numero 307

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 33: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il presso aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

Domani, 1° gennaio 1919, ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1981 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Nostra legge 671 in data 22 maggio 1915;

Visto il codice penale del R. esercito, approvato con R. decreto 28 novembre 1869;

Visto il codice penale marittimo approvato con Regio decreto 28 novembre 1869;

Visti i nostri decreti 703 del 22 maggio 1915; 758 del 25 maggio 1915; 1104 del 15 luglio 1915; 1313 del 5 ottobre 1916; 1511 del 14 settembre 1917; 1925 del 1° dicembre 1917; 282 del 14 febbraio 1918 ed il decreto Luogotenenziale 1483 del 16 settembre 1917, coi quali i territori di alcune provincie del Regno sono considerati in istato di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri, per l'interno, per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1919 cessano dall'essere dichiarati in istato di guerra i territori delle provincie di Torino, Alessandria, Genova, Novara, Como, Milano, Pavia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara, Rovigo; i territori dei circondari di Messina e Reggio Calabria, quelli dei Comuni costieri dell'Adriatico a sud della provincia di Venezia e quelli dei seguenti comuni della provincia di Foggia: San Severo, San Marco in Lamis, Apricena, San Giovanni Rotondo, Carpino, Rignano Garganico, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Torre Maggiore.

Art. 2.

Dal 1° gennaio 1919 cessano dall'essere dichiarati in istato di resistenza, cessandovi contemporaneamente lo stato di guerra, i territori delle piazze marittime di Spezia e della Maddalena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1918.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO — SONNINO — ZUPELLI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1959 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Naziono

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo 63 « Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e ad altre istituzioni affini, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire centoquattordicimila (L. 114.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1961 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono apportate le maggiori assegnazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA delle maggiori assegnazioni da apportarsi nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Capitolo	Descrizione	Importo
Cap. n. 4.	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche	+ 230.000 —
Cap. n. 5.	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno, ecc.	+ 10.000 —
Cap. n. 6.	Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'ufficio, ecc.	+ 23.250 —
Cap. n. 25.	Spese per stampati, registri, ecc.	+ 6.500.000 —
Cap. n. 88.	Spese di mobili, stampe, cancelleria, ecc.	+ 190.000 —
Cap. n. 108.	Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie, ecc., (telefoni)	+ 250.000 —
Cap. n. 120.	Miglioramento graduale della rete telefonica interurbana secondaria. Costruzione di linee e presa di fili nell'interesse del pubblico servizio.	+ 69.400 —
		+ 7.272.650 —

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Il numero 1964 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Maggiori assegnazioni.

Ministero delle finanze.

Cap. n. 10. Spese d'ufficio (Intendenze)	60,000 —
Cap. n. 25. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari, ecc.	485,000 —
Cap. n. 26. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell' Amministrazione provinciale, ecc.	1,055,000 —
Cap. n. 91. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali, ecc.	150,000 —
Cap. n. 107. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico)	16,000 —
Cap. n. 117. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte, ecc.	150,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni	1,916,000 —

Ministero del tesoro.

Cap. n. 103-*bis*. (Modificata la denominazione). Compensi al personale di ragioneria delle Intendenze di finanza, di altre Amministrazioni ed estraneo, per lavori straordinari determinati da deficenza numerica del personale di ragioneria delle Intendenze medesime e dall'applicazione dei provvedimenti tributari adottati in conseguenza della guerra	50,000 —
Totale complessivo delle maggiori assegnazioni	1,966,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Ministero delle finanze.

Cap. n. 6. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, ecc.	500,000 —
Cap. n. 32. Personale tecnico, d'ordine e di servizio di ruolo dell' Amministrazione del catasto, ecc.	400,000 —
Cap. n. 33. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto, ecc.	70,000 —
Cap. n. 49. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, ecc.)	130,000 —
Cap. n. 168. Personale tecnico di ruolo delle imposte di fabbricazione	75,000 —
Cap. n. 179. Personale di ruolo delle dogane	625,000 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento	1,800,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro delle finanze: MEDA.

Il numero 1965 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia ed i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 è istituito il capitolo n. 158-*ter* « Sovvenzione del tesoro per concorsi e sussidi per spese di culto all'estero sostenute dalla Direzione generale del fondo per il culto » con lo stanziamento di lire trecentomila (L. 300.000).

Art. 2.

Nel bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio predetto sono apportate le seguenti variazioni:

ENTRATA:

È istituito il capitolo n. 12-*ter* « Sovvenzione del tesoro dello Stato per concorsi e sussidi per spese di culto all'estero » con lo stanziamento di lire trecentomila (L. 300.000).

SPESA:

Lo stanziamento del capitolo n. 59, la cui denominazione è modificata come segue: « Concorsi e sussidi per spese di culto all'estero » è aumentato della somma di lire trecentomila (L. 300.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1982 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la guerra e per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Col 1° gennaio 1919 le disposizioni dell'art 1 del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1954 relative al divieto di concessioni di dispense e di esonerazioni dal servizio, restano limitate ai militari nati posteriormente al 1895 e cessano di avere effetto quelle del successivo art. 4 del decreto stesso che facevano obbligo di porre i militari nati posteriormente all'anno 1892 a disposizione del Comando supremo per il loro impiego in zona di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1983 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, numero 848;
Visto il decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, numero 1021;
Ritenuto che per la variabilità del prezzo del carbone fossile sia opportuno di regolare il prezzo del carbone coke mensilmente o a bimestri, in relazione a quello del gas illuminante;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, per la grazia e giustizia ed i culti, per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
All'art. 1 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916 succennato è sostituito il seguente:
« È deferito alla Commissione, di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, il proporre i prezzi massimi di vendita del carbone coke, che saranno fissati mensilmente o a bimestri con decreto insindacabile del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, contemporaneamente a quelli del gas illuminante ».
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI — VILLA.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1984 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, numero 848, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas illuminante;
Riconosciuta l'opportunità di fissare ogni mese i prezzi del gas, per la variabilità del prezzo del carbone fossile;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto coi ministri segretari per l'interno, per la grazia e giustizia ed i culti, per i trasporti marittimi e ferroviari e per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Al terzo comma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, è sostituito il seguente:
« E' in facoltà del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro di fissare i prezzi massimi del gas illuminante mensilmente o bimestralmente a datare dal 1° gennaio 1919 ».
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI — VILLA — ZUPELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Nostro decreto del 6 giugno p. p. col quale è stato sciolto il Consiglio di amministrazione della Università agraria di Rocca di Papa è nominato Regio commissario straordinario per la temporanea amministrazione dell'ente il cav. Nunzio de Rensis;
Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;
Visto il decreto 16 settembre 1917, n. 1560;
Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per l'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del predetto Regio commissario straordinario presso l'Università agraria di Rocca di Papa in provincia di Roma.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
MILIANI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dai decreti Luogotenenziali 8 marzo 1917, n. 407 e 22 dicembre 1918, n. 1984, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas illuminante proposti da apposita Commissione;
Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi del gas illuminante fissati per il bimestre dicembre 1918-gennaio 1919, con decreto Ministeriale del 27 novembre 1918, cessano dall'aver vigore col 31 dicembre 1918.

Art. 2.

Per il mese di gennaio 1919 i privati e le Società sottoindicate sono autorizzati ad applicare, per la vendita del gas illuminante, i prezzi massimi fissati per ciascuna officina nella seguente tabella, a seconda dei vari usi cui è destinato:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica o per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, trentadue (32)	Trentadue (32)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Brescia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentacinque (35)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, trentotto (38)	Tréntotto (38)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, trentaquattro (34)	Trentaquattro (34)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società franco-italiana per l' industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, cinquantaquattro (54)	Cinquantaquattro (54)
cietà italiana per l'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società italiana dell'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Officine gas Meltoni	Intra	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, trentaquattro (34)	Trentaquattro (34)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Marsala	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Compagnia napolitana d' illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trenta (30)	Trenta (30)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantasei (46)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana)	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasei (36)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi	Revere	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Qualunque uso, ventisei (26)	Ventisei (26)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso, trentadue (32)	Trentadue (32)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantasette (47)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso, ventisei (26)	Ventisei (26)
Impresa gas Torre Pellice	Torre Pellice	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso, sessantasei (66)	Sessantasei (66)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso, ventisei (26)	Ventisei (26)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, ventotto (28)	Ventotto (28)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)

Art. 3.

I canoni per l'illuminazione pubblica, eventualmente praticata, si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo, fissato rispettivamente negli articoli 1 e 2 del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, modificato dal decreto Luogotenenziale del 22 dicembre 1918, n. 1983, ed in data 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dai decreti Luogotenenziali 8 marzo 1917, n. 467, e 22 dicembre 1918, n. 1984;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi del carbone coke da gas fissati per il bimestre dicembre 1918-gennaio 1919 con decreto Ministeriale del 27 novembre 1918, cessano dall'aver vigore col 31 dicembre 1918.

Art. 2.

Per il mese di gennaio 1919 sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke alla rinfusa: lire duecento la tonnellata (L. 200);

b) polvere grigliata: lire settanta la tonnellata (L. 70).

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 3.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas a prezzi superiori a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei soprapprezzi comunali, sarà punito a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 30 dicembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di Gran Croce Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Il giudizio può accordare al debitore che ne faccia domanda una dilazione del termine di pagamento per crediti in denaro dipendenti da rapporti di diritto fino al massimo al 30 giugno 1919, quando concorrano le seguenti condizioni:

a) il credito relativo sia sorto prima del 30 ottobre 1918;

b) le condizioni economiche del debitore siano tali che senza l'invocata dilazione di pagamento, la possibilità di sussistenza sua e delle persone, cui per legge è tenuto a provvedere, sia esposta a grave e assai sensibile pregiudizio;

c) al creditore non derivi dalla dilazione per lo meno un uguale pregiudizio.

Art. 2.

Per conoscere sulla domanda valgono le norme del procedimento probatorio del regolamento di procedura civile.

Art. 3.

La domanda è ammissibile solo in quanto il debitore venga perseguito con atti giudiziari.

Nel procedimento contenzioso il giudizio che fa luogo alla domanda fisserà il termine del pagamento nella sentenza; nel procedimento esecutivo differirà invece l'esecuzione pendente.

Art. 4.

Nelle procedure per mandato, per monitorio e cambiarie ed analoghe la domanda non è ammissibile in sede di cognizione se non vengono prodotte eccezioni sul merito.

Art. 5.

Le decisioni emesse secondo la presente ordinanza possono venire impugnate mediante ricorso.

L'impugnazione della decisione contenuta in una sentenza segue del pari a mezzo di ricorso, quando la parte impugni soltanto la decisione sulla domanda di dilazione.

Contro decisioni di un giudizio di seconda istanza non è ammesso un ulteriore rimedio di legge.

Art. 6.

In base a decisioni che accordano al debitore una dilazione a sensi della presente ordinanza passate in giudicato, o che sono impugnate soltanto nel punto riflettente la dilazione, verrà accordata, su domanda del creditore, la effettuazione di atti esecutivi a cauzione, però con la limitazione che il debitore non venga con ciò privato del possesso di cose mobili nè del godimento di emolumenti o mercedi o di altri redditi disponibili.

Il creditore non ha diritto alla rifusione di spese per gli atti esecutivi esperiti secondo il presente articolo.

Art. 7.

La proroga di un credito, avvenuta secondo le disposizioni della presente Ordinanza, non impedisce la compensazione con altro credito.

Art. 8.

La presente Ordinanza ha vigore a decorrere dal 1° gennaio 1919 in tutto il territorio occupato.

Con tale giorno vengono abrogate tutte le precedenti disposizioni concernenti facilitazioni per l'adempimento di crediti in denaro fondati sul diritto privato (moratorie) ed inoltre le Ordinanze 29 luglio 1914, n. 178 e 4 gennaio 1917, n. 11, B. L. I.

I procedimenti interrotti a sensi delle ora dette Ordinanze potranno venire proseguiti dopo il 31 marzo 1919.

Art. 9.

È abrogata la nostra Ordinanza del 2 luglio 1915 nella parte riguardante la sospensione dell'amministrazione della giustizia civile e commerciale, riprendendo vigore l'ordinaria competenza giurisdizionale.

Addì 27 dicembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - parte 1ª;

Ordiniamo:

Il termine di sei mesi per la nuova insinuazione di un diritto reale nella procedura di rettifica del libro fondiario dei Comuni compresi nel territorio occupato di giurisdizione del governatore di Trento, stabilito con l'art. 8 della legge 17 marzo 1897, n. 77 B. L. I., e prorogato con decreto del ministro della giustizia del 28 maggio 1918, n. 21813-18, è prorogato d'altri sei mesi a decorrere dal 1° gennaio 1919.

28 dicembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dell'art. 49 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica, che ai termini dell'art. 101 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
—	5 %	1084238	Pergolini Vittorio fu Tommaso, dom. in Roma. Vincolata . . . L.	25 —
—	»	1051545	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	25 —
—	3.50 %	671033	Longo Giuseppe fu Eugenio, dom. a Messina. Vincolata . . . . »	140 —
—	»	573136	Banca Italiana di cauzione, società anonima sedente in Roma. Vincolata . . . . »	59 50
—	»	533214	Valsecchi Bortolo fu Luigi, dom. a Fontanella (Bergamo). Vincolata . . . . »	17 50
—	»	673376	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	35 —
—	»	130096	Vicini Angelo Efisio di Ignazio, domiciliato in Alessandria. Vincolata . . . . »	24 50
—	»	142390	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	7 —
—	»	144338	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	3 50

Roma, 30 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (1ª pubblicazione). (El. n. 20).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 13 — Data della ricevuta: 27 febbraio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca di Italia, succursale di Tripoli — Intestazione della ricevuta: Monastero Alberto di Filippo (pos. n. 653056) — Titoli del debito pubblico: Obbligazioni P. N. 5 0[0 — Ammontare della rendita L. 500 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 19 — Data della ricevuta: 1° ottobre 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Venezia — Intestazione della ricevuta: Fabrizio Luigi fu Pietro (pos. n. 647783) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1, senza cedola — Ammontare della rendita L. 3,50 — Consolidato 3,50 0[0.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 52 — Data della ricevuta: 20 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Brescia — Intestazione della ricevuta: Marchesani Stefano fu Giacomo (pos. n. 641217) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 7 — Ammontare della rendita L. 115 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 28 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

Colluza Carmela di Ferruggia Tommaso, soldato, L. 630 — Bergonzoni Vittorina di Ortolani Oreste, id., L. 630 — Musetti Chiara di Marini Nicomede, id., L. 630 — Presta Angiola di Veltri Luigi, id., L. 630 — Brega Maria di Galli Martino, id., L. 680 — Abriani Angelica di Garzotto Giovanni, id., L. 630 — Torre Elvira di Ugliano Antonio, id., L. 630 — Raimondo Dorotea di Di Gangi Vincenzo, id., L. 730 — Rigoli Leopolda di Bindi Alfredo id., L. 630 — Occhialini Anna di Treiani Antonio, id., L. 630 — Farina Caterina di Vanicelli Pompilio, id., L. 630 — Galatioto Maria di Sanfilippo Francesco, id., L. 630 — Angioletti Maria di Banetalli Giuseppe, caporale, L. 840 — Caridi Mariangela di Caridi Domenico, soldato, L. 630 — Saporiti Maria di Pezzoni Protaso, id., L. 630 — Perni Geltrude di Pulci Caio, id., L. 630 — Dell'Isola Anna di Zoppa Nicola, id., L. 730 — Del Re Liberata di Scarpone Gregorio, id., L. 630 — Battistelli Angela di Benucci Martino, id., L. 100.

Ragni Adele di Castiglioni Agostino, soldato, L. 730 — Cirriani Elvira di Arduini Paolo, id., L. 630 — Costa Rachele di Sinapoli Vito, id., L. 630 — Bossi Maria di Pozzi Giovanni, id., L. 630 — Colnaghi Adelaide di Stucchi Guido, id., L. 630 — Mastrini Rosa di Gabelloni Carlo, id., L. 630.

Pinto Giuseppina di Perraso Salvatore, soldato, L. 830 — Ogliari Margherita di Maddaleni Giovanni, id., L. 630 — Vinco Maria di Scandola Gaetano, id., L. 830 — Todaro Santa di Costa Giuseppe, id., L. 630 — Ippolito Antonina di Fici Vito, id., L. 680 — Riggio Giuseppe di Nicosia Matteo, id., L. 630 — De Santis Vita di La Morte, caporale, L. 840 — Boito Maria di Boito Luigi, soldato, L. 630 — Cima Giacinta di Genta Giovanni, caporale, L. 840.

Allodi Giuseppina di Zoni Celio, soldato, L. 630 — Valenti Maria B. di Valenti Pasquale, id., L. 630 — Falco Carmela di Fede Luigi, id., L. 630 — Raimondi Carmela di Ascudula Andrea, id, L. 680 — Conserva Giovanna di Convertino Pietro, id., L. 630 — Rebuffo Caterina di Barattino Angelo, id., L. 630 — Feroli Maria di Furlan Giov. Battista, id., L. 630 — Paggiaro Natalina di Pedron Sebastiano, id., L. 680 — Lisio Giulia di Santantoina Matteo, id., L. 630 — Rossi Giuseppina di Dei Rossi Luigi, id., L. 630.

Novello Emilia di Viglierchio Costantino, soldato, L. 630 — Sangiorgio Carmela di Longhilano Nunzio, id., L. 630 — Sarioti Maria di Reoh Vittore, id., L. 630 — Simone Antonia di Santamaria Moschetta Giuseppe, id., L. 630 — Collina Cristina di Coralli Giovanni, id., L. 630 — Di Leo Pasqua di Palumbo Domenico, id, L. 680 — Agliato Maria di Somone Antonio, id., L. 630 — Munari Anna Maria di Colman Agostino, id., L. 840 — Bartigio Rosa di Quaglia G. Battista, id., L. 630 — Ferraris Rosa di Ambrogio Giuseppe, id., L. 630 — Vignati Giromina di Raveda Carlo, id., L. 630 — Ottazzi Margherita di Cavallero Francesco, id., L. 840 — Bruni Adele di Bagnoli Pietro, id., L. 200 — Stefani Maria di Lorenzi Giuseppe, id., L. 730.

Carroccio Felicita di Moretto Antonio, soldato M. T., L. 630 — Palanza Enardina di D'Aiuto Antonio, soldato, L. 830 — Boria Caterina di Marchetti Quinto, sergente, L. 1120 — Rimolini Emma di Cignatta Francesco, soldato, L. 630 — Quarta Maria di Centonze Antonio, id, L. 630 — Bresciani Ancilla di Moreni Evaristo, id., L. 630 — Dal Pian Elisa orf. di Del Pian Antonio, id., L. 630 — Strati Maria di Ronco Antonio, id., L. 630 — Carrara Maria di Fogarini Desiderio id., L. 780 — De Marchi Santa di Basso Giovanni, id., L. 630 — Giubertoni Alice di Rinoldi Luigi, id., L. 630.

Bolugani Teresa di Trebbi Enea, soldato, L. 630 — Errico Angelo di Montella Pasquale, id., L. 630 — Patat Elisa di Marini Antonio, caporale, L. 840 — Affinito Matilde di Vigliotti Andrea, soldato, L. 630 — Del Prete Nunzia di Vitale Sossio, caporale, L. 840 — Gargano Santa di Alfonso Francesco, soldato, L. 630 — Pagnotta Antonio di Fiorino Antonio, caporal maggiore, L. 630 — Capriotti Graziosa di Spaccasassi Vito, soldato, L. 50 — Marsciani Felice di Dominici Francesco, soldato M. T, L. 680 — Beduschi Angela di Priori Luigi, soldato, L. 730.

Lepore Mancetta di Patruno Antonio, soldato, L. 630 — Facchi Fiora di Michetti Angelo, id., L. 630 — Gaddoni Argentina di Pieri Adolfo, id., L. 630 — Marini Maria di Francalanci Pasquino, id., L. 630 — Pascale Anna di Macchio Alfonso, id., L. 830 — Morana Sebastiana di Cugno Luciano, id., L. 630 — Carossa Lucia di Tessone Vitterio, caporale, L. 840 — Castelli Maria di Barbenis Antonio, soldato, L. 630 — Gentile Gabriella di Fusto Vincenzo, id., L. 630 — Di Nunzio Ernesta di Cassini Francesco, id., L. 630 — Fusaro Giovanna di Mercuri Raffaele, id., L. 630 — Bilotta Rosa di Sorrentino Domenico, id., L. 630.

Dal Puppo Teresa di Franchettini Giovanni, soldato, L. 630 — Biondi Maddalena di Facioechi Francesco, id., L. 630 — Babolini Luigia di Sanasio Emilio, id., L. 630 — Picciari Giuseppina di Cara Efisio, id., L. 630 — Zaniol Margherita di Spadetto Eli, sergente maggiore, L. 1120 — Picciari Eleonora di Monca Stefano, soldato, L. 630 — Celillo o Celilli Lucia di Celilli Antonio, id., L. 630 — Pierini Zelinda di Agnorelli Pietro, id., L. 630 — Spadoni Clarice di Paris Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Paoletti Domenica di Salvagno Costanzo, caporale, L. 840 — Riboldi Virginia di Villa Giuseppe, soldato, L. 630 — Campagna Maria di Leone Antonio, id., L. 420 — Conforti Vincenza di Sessa Salvatore, id., L. 420 — Bianchini Maria di Molinari Giovanni, id., L. 630 — Molinari Tranquilla di Molinari Giovanni, id., L. 630.

Fusari Rosa di Rossi Cesare, soldato, L. 630 — Meniehetti Fermina di Impostichini Nazzareno, sergente, L. 1120 — Nibbi Assunta di Fiesole Cesare, soldato, L. 780 — Vecchini Carolina di Bocchi Rinaldo, id., L. 630 — Laghi Zita di Vitali Domenico, id., L. 630 — Cesco Casanova Innocenza di Barbiani Luigi, id., L. 100 — Pido Tessila di Monsciani Luigi, id., L. 680 — Castaldelli Teresa di Rosati Cesare, id., L. 630 — Pappalardo Agata di Maccarone Carmelo, id., L. 630 — Massano Giuseppina di Sachetto Emilio, id., L. 630 — Lenzi Maria di Lenzi Pietro, id., L. 630 — Cremona Giovanna di Miserotti Giuseppe, id., L. 630 — Manzi Maria di Belardi Francesco, id., L. 630 — Culatta Serafina di Sentimiglia Rosario, id., L. 730 — Monza Erminia di Zaffaroni Giuseppe, id., L. 630 — Abbiati Bambina di Arrigoni Paolo, id. L. 630 — Cattadori Matilde di Giovinetti Giuseppe, sergente, L. 1120 — Manfredi Teresa di Vacchelli Odoardo, soldato, L. 630.

Melissari Maria di Minniti Pasquale, soldato, L. 630 — Gaiotto Maria di Vanni Pietro, id., L. 630 — D'Antoni Mattea di Di Martino Paolo, id., L. 630 — Pierantoni Assunto di Broglia Golizio, id., L. 630 — Bobbiesi Luigia di Manelli Carlo, id., L. 630 — Caldia Maria di Pinna Salvatore, id., L. 630 — Virzi Maria di Adragna Antonino, id., L. 630 — Volpiano Francesca di Domadio Luigi, id., L. 630 — Zarrillo Carolina di Feola Domenico, id., L. 630 — Bombai Tomiana di Bombai Giovanni, caporale, L. 840 — Bestagna Caterina di Ammicati Vincenzo, soldato, L. 630 — D'ortona Maria di Ranieri Nicolino, id., L. 630. — Rossi Caterina di Pietro Cantelli, id., L. 730.

Casadei Ida di Ventrucci Domenico, soldato, L. 630 — Girometta Carolina di Scrivani Sante, id., L. 630 — Pistoia Maria di Dogali Giovanni, id., L. 680 — Zaccone Domenica di Barbieri Gaetano, id., L. 630 — Benni Elide di Francia Luigi, id., L. 630 — Zanella Rosilba di Picciniato Giovanni, id., L. 630 — Barduso Annibala di Riva Ernesto, id., L. 630 — Fortunati Argia di Pavignani Salvatore, id., L. 630 — Ferramosca Grazia di Ricci Nicola, id., L. 130.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse

Avviso.

Con decreto del 28 dicembre 1918, registrato alla Corte dei conti il successivo giorno 30, S. E. il ministro del tesoro ha stabilito che il saggio d'interesse da pagarsi per l'anno 1919 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio sia dei seguenti importi netti dell'imposta di ricchezza mobile, la quale rimane a carico della gestione delle Casse stesse:

il 2,76 0[0 per i depositi su libretti nominativi;

il 2,52 0[0 per i depositi su libretti al portatore.

Il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti
GALLI.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 30 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 °/o netto (1906) . . .	82.20	—
3.50 °/o netto (1902) . . .	—	—
3 °/o lordo	—	—
5 °/o netto	88.81	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 30. — Il brigadiere generale Basso, delegato generale della Croce Rossa italiana presso l'esercito mobilitato, e capo della missione inviata dal Ministero della guerra in Germania per il sollecito rimpatrio dei nostri prigionieri, telegrafa alla Commissione dei prigionieri di guerra che in Germania sono stati evacuati, oltre i campi di Minden e di Ulm, i seguenti campi di concentramento:

Friedrickfeld, Dulmen, Senne, Ellwangen e Augustabad. Anche i nostri connazionali del campo di Bautzen in Boemia sono stati rimpatriati per la via di Saarbrucken attraverso la Francia.

Sono anche in corso di evacuazione i campi di concentramento di Meschede, Cellelager e gli altri campi del Baden e del Würtemberg.

I nostri connazionali concentrati nel campo di Zwickau (Sachsen) hanno telegrafato che, col pensiero rivolto alla patria lontana, inviano gli auguri per il nuovo anno alle loro famiglie.

Il capitano medico Bocchetti ha telegrafato dal campo di concentramento di Brandenburgo Havel (Prussia) che le condizioni di salute dei nostri trecentottanta connazionali colà internati sono ottime, avendo ricevuto viveri in abbondanza. Tutti attendono tranquilli le disposizioni per il ritorno in patria ed il loro morale è molto elevato.

Settori esteri.

COPENAGHEN, 30. — Si ha da Pietrogrado: I bolscevichi sono entrati in Vilna. Essi si sono impadroniti anche di Riga, ma ne sono stati cacciati dai lettoni. I bolscevichi avrebbero intenzione di attaccare nuovamente la città aiutati dai tedeschi.

Il presidente Wilson in Inghilterra

L'Agenzia Stefani comunica:

LONDRA, 30. — Il presidente Wilson e la signora Wilson sono giunti a Manchester. La città era splendidamente pavesata. Wilson e la signora Wilson sono stati condotti in vettura, fra entusiastiche acclamazioni, dalla stazione al Palazzo di città, ove hanno passato la serata come ospiti del Lord Mayor.

MANCHESTER, 30. — Stamane, nella Sala del libero scambio, in mezzo al più grande entusiasmo, fu conferita al presidente Wilson la cittadinanza onoraria di Manchester.

In risposta al discorso del Lord Mayor, Wilson disse che l'America oggi non è interessata nella politica europea, ma nella società di diritto, che esiste fra l'America e l'Europa, e nel mantenimento della pace, non soltanto in Europa, ma anche nel mondo. È per questo che bisogna realizzare una sincera armonia di animi e di fini nelle soluzioni che si presentano a noi.

Dobbiamo creare il meccanismo necessario ad un riordinamento che ci possa dare un'organizzazione basata sulla buona volontà e sull'amicizia.

Non è possibile stabilire rapporti commerciali ed industriali con gente che non ha fiducia in voi.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, ha presenziato ieri la cerimonia per il collocamento della prima pietra della ferrovia Roma-Ostia, accompagnato dal generale Cittadini e dal colonnello Biscarini.

Il Sovrano venne ricevuto dal sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, dall'assessore municipale ingegnere Orlando e da altre autorità cittadine.

Dopo applauditi discorsi dell'assessore Orlando, di S. E. il ministro Villa e del sindaco di Roma, Sua Maestà firmò una pergamena portante la seguente scritta:

All'Augusta presenza di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, coll'intervento del Governo nazionale, auspici il sindaco Don Prospero Colonna, principe di Sonnino, senatore del Regno e l'ing. Paolo Orlando, assessore comunale pel risorgimento marittimo ed economico, Roma, a rinnuovare le antiche sue fortune sul mare ed a rievocare feconda attività di opere, inizia oggi la costruzione della ferrovia elettrica destinata a ricollegarla coll'antico suo porto di Ostia.

Firmata pure dai ministri, dal sindaco e da altre autorità, la pergamena entro un tubo di piombo venne calata nello scavo preparato.

Sua Maestà, salutato con reverente entusiasmo dai convenuti alla cerimonia, ripartì in automobile.

In Campidoglio. — Ieri, il sindaco di Trento ed alcuni ex-assessori e consiglieri municipali della redenta sorella si recarono in Campidoglio a portare il saluto di Trento a Roma.

Il ricevimento, compiuto dal sindaco, da parecchi assessori e consiglieri e da alcuni alti funzionari del Comune, riuscì cordialissimo.

Parlò il sindaco di Trento porgendo omaggio alla madre Roma; e gli rispose il sindaco Colonna, che, in attestato ai sentimenti di Roma, offrì la fascia sindacale al rappresentante di Trento, che ringraziò, commosso.

Successivamente, pure nella sala delle Bandiere, vennero ricevuti

i rappresentanti della Dalmazia, venuti a riaffermare la loro volontà di essere ricongiunti all'Italia.

Parlarono l'on. Salvi per la rappresentanza e il sindaco Colonna riaffermando il diritto dalmata.

Le rappresentanze visitarono poscia i musei capitolini.

Un omaggio dei Senussi all'Italia. — Per espresso desiderio di Mohamed el Idriss ben Mohamed el Mahdi es Senussi - capo della Confraternita senussita - nei prossimi giorni giungerà a Roma il fratello di lui, il Saied Mohamed er Ridà el Mahdi, per fare atto di omaggio a S. M. il Re d'Italia e di felicitazione per la grande vittoria delle armi italiane.

Il Saied Mohamed er Ridà è accompagnato dalle principali notabilità della colonia.

La R. nave *Tobruk*, con a bordo la missione, è partita da Bengasi il 28 corrente.

L'istruzione degli adulti analfabeti. — Nella sede dell'Unione italiana dell'educazione popolare, si è costituito il Comitato per promuovere un'azione intensa per l'istruzione agli adulti analfabeti.

Ne fanno parte cospicue personalità parlamentari e del corpo insegnante superiore.

Hanno aderito al movimento, la Confederazione generale del lavoro e l'Unione generale insegnanti.

Il Comitato ha stabilito di presentare concrete proposte di provvedimenti al Governo e di iniziare nel paese una vigorosa propaganda volta ad interessare le popolazioni alla risoluzione del grave ed urgente problema.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Pichon, proseguendo il suo discorso, dice:

L'Austria ha meritato il suo destino. Il ministro ricorda la provocazione partita dall'Austria-Ungheria ed esprime la sua gioia perchè la Boemia, la Jugo-Slavia e la parte polacca dell'Austria siano liberate ed alleate con noi.

Pichon aggiunge: Limiteremo le forze della Germania a ciò che debbono essere, togliendole la possibilità di trovare da parte delle popolazioni austriache rimaste al difuori della Boemia e dell'Ungheria un compenso a ciò che la Germania perderà dalla parte nostra. Occorre che la nostra vittoria abbia le sue giuste conseguenze per impedire ai vinti di rimettere la pace in pericolo La vittoria dà diritti sui vinti.

Trattando della Turchia, Pichon ricorda che questa non ha meno meritato la sua disfatta. La Francia ha diritti incontestabili da tutelare, specialmente nel Libano, nella Siria e nella Palestina. Certamente riconosciamo la libertà completa della Conferenza ed il suo diritto a dare agli accordi precedenti questa o quella conclusione, ma riteniamo che i nostri accordi continuino a vincolare l'Inghilterra e noi.

Marcel Cachin domanda: Che cosa ne pensa Briand?

Briand risponde: Non vi possono essere due interpretazioni. Vi ho detto che mi ero sforzato di regolare con accordi fra gli alleati la questione delle nostre frontiere e quella dei nostri diritti secolari sull'Asia Minore. Questi accordi saranno sottoposti al Congresso della pace e discussi, ma è certo che sotto pena di mancare alla sua parola l'Inghilterra li ratificherà come noi, poichè noi li abbiamo accettati. (Applausi).

Per quanto concerne l'Africa, Pichon dichiara che la Conferenza regolerà la questione delle colonie tedesche e ci libererà al Marocco dagli ostacoli derivanti dall'atto di Algesiras.

Il ministro aggiunge che egli studia molto accuratamente il problema russo. La Russia uscì dalla guerra per opera del Governo bolscevico che essa subisce. Questo ha stracciato tutti i contratti e tutti gli obblighi di onore della Russia verso gli alleati, poi ha firmato in suo nome un trattato vergognoso che consegnava la Russia alla Germania ed all'Austria-Ungheria, trattato che noi a nostra volta le obbligammo a stracciare. (Applausi unanimi).

Tra coloro che giungono dalla Russia, ed anche fra i socialisti più avanzati, non vi è un solo uomo il quale non mi metta in guardia contro il Governo bolscevico. Tutti mi chiedono di isolare il focolare della pestilenza. Una pace che lasciasse sussistere la Russia in stato di guerra civile con un Governo odioso e abominevole, non sarebbe una pace di giustizia. Saremmo costantemente minacciati di dover ricominciare la guerra (Vivi applausi).

Pichon legge la narrazione di un testimone sugli atti di terrore del Governo russo di Mosca. Esso dice: Il principe Lwoff, che tutti rispettano, mi raccontò come la famiglia imperiale fu suppliziata per un'intera notte prima di essere finita. Ciascuno dei suoi membri riuniti in una camera, fu poi messo sopra una sedia, crivellato di colpi di baionetta e assassinato. All'indomani non vi era nella stanza che un mare di sangue.

Pichon riprende la lettura delle testimonianze russe e rileva le preoccupazioni esistenti.

Il ministro degli esteri dice poi che sarà cura del Governo di conciliare gli interessi degli alleati. Occorre che l'unione che ci dette la vittoria, sopravviva alla battaglia e porti i suoi frutti nella pace. È con questi sentimenti che i rappresentanti della Francia dovranno entrare nella sala della Conferenza. Essi vi recheranno lo spirito di conciliazione necessario insieme con quella fermezza che essi debbono avere per la difesa dei diritti che il nostro paese ha conquistato col suo eroismo. Ci si è rimproverato di non avere nominato dei delegati come altri alleati. Nessuna nomina di plenipotenziari ci è stata ufficialmente notificata. La designazione dei delegati della Francia concerne il Governo ed è una questione di fiducia del Parlamento nel Governo. (Applausi su tutti i banchi, tranne all'estrema sinistra).

Dopo il discorso di Pichon il socialista Lafont afferma che le informazioni ricevute sono insufficienti per discutere saviamente la situazione della Russia ed assumere una attitudine netta.

Avendo l'oratore chiesto quale è la cifra dei nostri morti in Russia, ed in particolare ad Odessa, il presidente del Consiglio Clemenceau risponde: I soldati francesi sono sbarcati ad Odessa senza combattere essendosi ritirati i bolscevichi. Si tratta di stabilire un cordone sanitario, ma è certo che se le nostre truppe saranno assalite, si difenderanno.

Pichon rivolgendosi a Lafont dice: Quando voi volete dipingerci come se andassimo a ristabilire lo czarismo in Russia, sapete bene che ciò è assolutamente inesatto.

Rispondendo ad una interrogazione di Lafont circa la Polonia, Pichon dice: Il Governo è in relazione col Governo polacco riconosciuto da tutte le potenze alleate e da tutti i gruppi polacchi importanti. Esso è ai nostri occhi un vero Governo. Grazie ad esso organizzammo il movimento polacco contro la potenza tedesca. Esso è d'accordo col Governo di Posen e domani lo sarà con quello di Varsavia.

Renaudel chiede alla Camera di votare i crediti per un mese solo anzichè per tre mesi.

Il ministro delle finanze Klotz combatte l'emendamento e pone la questione di fiducia.

Albert Thomas chiede al Governo di ritornare ai metodi parlamentari normali e di rispondere alle domande che sono formulate.

Clémenceau risponde: Quando facevamo la guerra l'opposizione aveva adottato un metodo di affermare che il Governo rifiutava di rispondere alle interrogazioni. Il Governo ha risposto a tutte le interrogazioni, ma esso ha il diritto di scegliere il momento opportuno.

E questo metodo non è stato cattivo, poichè la guerra è terminata con soddisfazione di tutti.

Clémenceau ha soggiunto: Lo stesso metodo fu ripreso contro il Governo dopo l'armistizio. Ora il Governo ha diritto di scelta tra le interpellanze ve ne sono alcune inutili, altre pericolose. Durante il periodo delle angoscie e delle sofferenze chiedemmo al Parlamento di aggiornare certe discussioni. Il Parlamento ebbe fiducia in noi e dal paese stesso nulla venne che potesse rassomigliare a rammarico o a recriminazioni. Ora l'opposizione riprende la sua tattica; io chiedo alla Camera di ripudiarla. La questione della pace è una questione terribile, una delle più difficili

che sia stata sottoposta ad una nazione. Tra alcuni giorni si riunirà a Parigi una Conferenza di uomini politici che decideranno la sorte delle nazioni di tutte le parti del mondo.

Clémenceau ricorda che espresse il suo pensiero ogni volta che ne fu richiesto, ma non si credette obbligato a parlare perchè aveva parlato Lloyd George e perchè Wilson era arrivato dall'America con alti intendimenti.

La Francia si trova in una situazione particolarmente difficile. Essa è il paese più vicino alla Germania.

Clémenceau continua: L'America è lontana. Essa mise del tempo a venire. L'Inghilterra accorse immediatamente alla voce di Asquith. Tengo a dirglielo. (Vivi applausi). E durante questo tempo noi penammo, soffrimmo, combattemmo, i nostri uomini furono falciati, le nostre città, i nostri villaggi distrutti. Tutti dicano: E' necessario che ciò non possa ricominciare.

Vi è un vecchio sistema che sembra condannato oggi ed a cui io rimango fedele in questo momento: i paesi organizzavano la loro difesa e procuravano di avere buone frontiere, armamenti e quello che si può chiamare l'equilibrio delle potenze. Questo sistema sembra condannato, ma se un tale equilibrio avesse preceduto la guerra, se l'Inghilterra, l'America, la Francia, l'Italia fossero andate d'accordo per dire che chiunque avesse attaccato una di esse avrebbe assalito tutto il mondo, la guerra non avrebbe avuto luogo (Applausi). Questi sistema di alleanze, a cui io non rinuncio, sarà il mio pensiero direttivo nella conferenza, se la vostra fiducia non mi manca affinchè non si possano preparare nella pace le quattro potenze che lottarono insieme (Applausi). Io farò tutti i sacrifizi per questo. Perchè volete che trattiamo questioni tanto delicate e che io danneggi gli argomenti che sarò obbligato di far valere? Sono costretto a chiedervi una discrezione fiduciosa. La vostra fiducia che mi ha tanto onorato e tanto servito nella guerra, continuatemela nella pace.

Clémenceau aggiunge che egli accetterebbe dalla organizzazione internazionale, sulla quale d'altronde la luce non è fatta, garanzie supplementari, per il nostro paese, soprattutto se queste permettano di diminuire i nostri sacrifici di preparazione militare.

Si dice che si farà una nuova giustizia. Io prego che si consideri la forza del mondo. I popoli si sono eternamente precipitati gli uni contro gli altri.

Quando ci si annunzia che giustizia sarà fatta, bisogna aspettare che i grandi ed i piccoli popoli si presentino alla sbarra del tribunale.

Clémenceau continua: Ho una coscienza profonda degli affari del mio paese e non cesso di pensare alle soddisfazioni immediate a cui la Francia ha diritto. Vi sono rivendicazioni che io debbo sostenere; non dirò quali. Ve ne sono altre che io forse sacrificherei per un interesse superiore. Ognuno porterà alla conferenza la difesa delle proprie rivendicazioni. Ottenemmo la vittoria, dovere nostro di tutti è che questa vittoria abbia le conseguenze morali più favorevoli al benessere dell'umanità (Vivi applausi). Se vi sono sacrifici particolari da fare, io sono capace di farli. Vi domando per qualche settimana uno sforzo di discrezione. Vi sono antiche ingiustizie da riparare. Le conversazioni sono cominciate. Wilson, a cui certe persone, nell'interesse di partiti, attribuiscono intenzioni che forse non sono le sue, è uno spirito largamente aperto, che ispira rispetto per la semplicità della sua parola e la nobiltà delle idee.

Clémenceau parla del colloquio che egli ebbe con Wilson e dice che riferì a Wilson il colloquio che egli aveva avuto precedentemente con Lloyd George. Questi disse un giorno a Clémenceau: Riconoscete che senza la flotta inglese voi non avreste potuto continuare la guerra? Clémenceau rispose: Sì. Lloyd George chiese: Siete disposto a fare qualche cosa per metterci nella impossibilità di ricominciare? Clémenceau rispose: No (Vivi applausi). Wilson mi dichiarò: « Approvo quel che avete detto a Lloyd George. Quello che io debbo offrire ai Governi alleati non muterà nulla delle vostre risposte a Lloyd George ». (Vivi applausi).

Clémenceau continua: Sono conversazioni laboriose, temibili. Se non giungessimo ad un accordo, la vittoria sarebbe una tregua e spaventosi disastri ricomincerebbero presto. È impossibile ricostruire con vecchie pietre un edificio nuovo secondo i metodi della antica architettura. Voi volete introdurre uno spirito nuovo nella vecchia diplomazia. Sono d'accordo con voi. Clémenceau termina dichiarando: Ci sforzeremo di servire bene il paese, se ci accordate la vostra fiducia; ma se avete l'intenzione di mutare il pilota, fatelo immediatamente perchè non potreste farlo durante la rotta. (Applausi prolungati).

L'emendamento Renaudel è respinto con 398 voti contro 93.

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino: I polacchi si sono completamente impadroniti del potere a Posen. Vi furono combattimenti anche nelle vicinanze del castello reale che i soldati polacchi occuparono, difendendolo con mitragliatrici e granate a mano contro le truppe tedesche. Sino a sabato nel pomeriggio vi erano 34 morti. I polacchi, essendo giunta notizia che si avanzavano truppe dalla Prussia, occuparono la stazione.

I rappresentanti del Consiglio nazionale polacco e la Missione militare inglese arrivata con Paderesski si recarono al Comando generale tedesco per protestare contro il contegno delle truppe che provocava un eccidio generale. Il Comando ha risposto di non avere potuto frenare i soldati e soggiunge che del resto le bandiere dell'Intesa esposte su territorio prussiano costituivano una provocazione ai sentimenti tedeschi.

Membri del governo sono partiti da Berlino per Posen ed altri per Breslavia ove pure si sono verificati disordini anti-tedeschi.

Il Governo ha emanato un proclama al popolo nel quale spiega che tre indipendenti sono usciti dal Governo e che gli altri membri del Gabinetto che misero i loro mandati a disposizione del Consiglio centrale furono confermati nel loro ufficio.

Il Consiglio nominò Noske, Doebel, Wissel in sostituzione dei tre indipendenti usciti. Ebert e Scheindemann presiederanno il Gabinetto.

Il proclama dice: La nuova Repubblica è vostra proprietà; si tratta di renderla sicura. Anche a voi è diretta la domanda del Consiglio centrale: Se volete tutelare l'ordine, la calma, la sicurezza pubblica contro gli attacchi violenti, dovete rispondere: sì! Il Governo dell'impero senza restrizioni è per il sì.

Ieri ebbero luogo dimostrazioni pacifiche. A quelle indette dai maggioritari parteciparono quattrocentomila persone; a quelle indette dai partigiani del gruppo Spartacus ventimila.

Il partito democratico indisse pure Comizi ai quali intervennero circa centomila persone.

I giornali si dichiarano soddisfatti del nuovo Governo sperando che esso segni la fine del terrorismo e delle tendenze estreme.

Truppe sono partite per Gnesen per reprimere la rivolta dei polacchi.

LONDRA, 30. — Dopo una riunione plenaria del Gabinetto di guerra, Lloyd George fu ricevuto dal Re.

ZURIGO, 30. — Si ha da Zagabria: Il supremo comando serbo ha inviato qui una missione per costituire un'esercito serbo-croato-sloveno, con a capo il colonnello Milan Pribicevic.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Un emendamento dei socialisti, chiedente la riduzione dei crediti, con significato di disapprovazione della spedizione in Russia, è respinto con 380 voti contro 134. Un emendamento di Mayeras chiedente il rigetto dei crediti per l'aviazione è respinto per alzata di mano.

Il progetto di legge dei tre dodicesimi dei crediti militari è approvato con 416 voti contro 7.

La Camera inizia la discussione dei crediti pei servizi civili. I deputati presenti sono poco numerosi.

Da una dichiarazione di Pams dinanzi alla Commissione per l'amministrazione generale risulta che le elezioni avranno luogo al più presto un mese dopo la smobilitazione generale.

PARIGI, 30. — La Camera dei deputati ha approvato stamane con 477 voti contro 6 l'esercizio provvisorio.

La seduta è stata tolta dopo 24 ore di discussione.

PARIGI, 30. — Nel suo discorso alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Clémenceau, parlando dei reclami dei popoli danneggiati che saranno formulati dinanzi alla conferenza della pace, Clémenceau ha dichiarato:

Si presenteranno grandi e piccoli popoli. Se volessi delineare le decisioni che possono risultare dalle discussioni, sarei il peggiore capo di Governo d'Europa (approvazioni). La mia preoccupazione principale è stata quella di non suscitare speranze troppo grandi per evitare delusioni. Non bisogna promettere troppo per il timore di non poter dare assai.

PARIGI, 30. — Il Senato ha approvato i crediti militari provvisori e discuterà domani i crediti provvisori pei servizi civili.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*